

CXXI SEDUTA**MARTEDI' 27 APRILE 1971****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Commemorazione del senatore Salvatore Manni-roni e di Stefano Siglienti:	
SPANO	3100
MELIS G. BATTISTA	3102
GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta	3103
PRESIDENTE	3105
Comunicazioni del Presidente	3098
Congedi	3097
Disegno e proposte di legge (Annunzio di presen-tazione)	3098
Disegno di legge: «Concessione di contributi straor-dinari alle aziende artigianali in particolari condizioni economiche» (16); proposta di legge: «Concessione di contributi straordinari alle aziende artigianali in particolari condizioni economiche» (21). (Discussione congiunta e non approvazione del passaggio alla discussione de-gli articoli)	3116
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
GRANESE	3107-3112
ATZENI, Assessore all'industria e commercio	3110-3113-3114
BAGHINO	3113
MONTIS	3115
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3099
Petizione:	
PRESIDENTE	3098
Proposta di legge: «Stato giuridico e trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale e del Consiglio regionale». (42) (Di-scussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli).	3116

Sui recenti fatti criminosi verificatisi in Sardegna:

PRESIDENTE 3100

Sull'ordine del giorno:

MONTIS 3117

BRANCA 3117

PRESIDENTE 3117

FRAU 3117

ATZENI, Assessore all'industria e commercio 3118

USAI 3118

ORRU' 3118

BAGHINO 3118

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 3116

La seduta è aperta alle ore 18 e 55.

**MEDDE, Segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è
approvato.**

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti
consiglieri hanno chiesto congedo per motivi
di salute: Congiu per 30 giorni; Concas per 5
giorni. Se non vi sono osservazioni questi con-
gedi si intendono concessi.

Petizione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza del Consiglio una petizione, debitamente documentata, a firma del signor Mario Anedda, salariato del Centro Regionale Antimalarico e Antinsetti (C.R.A.I.) con la quale viene sollecitata l'attuazione degli impegni assunti dalla Giunta regionale con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 9 luglio 1971, sulla sistemazione in ruolo dei dipendenti occasionali del C.R.A.I. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«In riferimento all'Ordine del Giorno del 9.7.70 n. 5; col quale il Consiglio Regionale della Sardegna aveva impegnato la Giunta regionale per lo studio di un inquadramento sollecito dei dipendenti del C.R.A.I. nel contesto della riforma burocratica della Regione che, per effetto dell'art. 1 della L.R. 30 luglio 1970 n. 6, la stessa Giunta era impegnata a definire entro il 31.3.1971; presento questa petizione tentando di portare a conoscenza di questo On.le Consiglio lo stato di disagio dei dipendenti del C.R.A.I. Infatti, per effetto della grave crisi politica che ha investito gli ordinamenti regionali, l'intera questione della riforma burocratica è stata rinviata, e non si può stabilire entro quale periodo potrà venire discussa dai competenti Organismi. Tale stato di cose ha esacerbato la nostra già precaria situazione rendendola insostenibile. Rivolgiamo pertanto a questo On.le Consiglio una petizione, tendente ad ottenere il distacco dei nostri problemi dall'intera riforma burocratica, affinché essi trovino una rapida e soddisfacente risoluzione: per evitare che noi lavoratori e soprattutto le nostre famiglie debbano subire le gravi conseguenze di tale ritardo».

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 102 del Regolamento interno, la petizione non potrà essere trasmessa alla Commissione competente se non è fatta propria da almeno un consigliere prima della chiusura della sessione successiva a quella della sua presentazione. Ricordo, inoltre, che a norma

dell'articolo 101 del Regolamento interno, la petizione è tenuta a disposizione dei consiglieri presso la segreteria del Consiglio e durante le sessioni in aula. La procedura relativa alle petizioni è regolata dagli articoli 100, 101, 102, 103, del nostro Regolamento interno.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte del Presidente della Giunta regionale, la seguente lettera di cui do comunicazione:

«Caro Presidente, mi è gradito informarla che il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 5 marzo corrente in risposta alla mia del 22 febbraio scorso, mi ha comunicato che il disegno di legge costituzionale numero 1933, relativo alla modifica del termine per la durata delle Assemblee e Consigli regionali a Statuto speciale, è stato iscritto all'ordine del giorno dell'aula.

Il Presidente Pertini mi ha comunicato, inoltre, di ritenere possibile, una volta esaurito l'esame della riforma tributaria e secondo il precedente impegno dei Capi Gruppo, la discussione del predetto disegno di legge numero 1933, compatibilmente con l'esigenza di approvare il bilancio dello Stato entro i termini costituzionali.

Di quanto sopra La prego di voler dare cortese comunicazione agli onorevoli consiglieri regionali».

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Convalidazione del D.P.G.R. numero 35 del 4 agosto 1967 relativo a un prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15117 del bilancio 1967».

«Convalidazione D.P.G.R. numero 36 del 18 agosto 1967 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1967».

«Convalidazione del D.P.G.R. numero 118 del 30 dicembre 1970 relativo al prelevamento di lire 15 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15319 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970».

«Disposizioni sul patrimonio e sulla contabilità generale della Regione»;

dai consiglieri Usai, Raggio, Birardi, Marica, Mistrone e Granese:

«Istituzione di un fondo regionale per la formazione professionale»;

dai consiglieri Spina e Tronci:

«Norme interpretative dell'articolo 11 della legge regionale 16 maggio 1968, numero 69»;

dai consiglieri Puddu, Carrus, Gianoglio, Ligios, Floris, Melis Antonio, Bertolotti e Rojch:

«Interventi della Regione Sarda per la tutela del diritto alla libertà di stampa, alla giusta e più ampia informazione».

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

«Interpellanza Defraia - Biggio - Ghinami - Pigliaru sugli Ospedali specializzati gestiti dall'I.N.P.S. nell'Isola». (118)

«Interpellanza Defraia - Biggio - Ghinami - Pigliaru sui mutui relativi alla legge regionale 21 aprile 1961, n. 8». (119)

«Interpellanza Lilliu sul disegno di legge governativo sulla riforma della casa». (120)

«Interpellanza Raggio - Birardi - Marica - Congiu - Puggioni - Melis Pietrino sulla direzione dell'Ente Minerario Sardo». (121)

«Interrogazione Marica - Raggio - Birardi sugli incidenti reiterati agli aerei delle basi NATO in Sardegna». (492)

«Interrogazione Medde - Tufani - Occhioni, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione in Oristano di una sede circondariale I.N.P.S.». (494)

«Interrogazione Baghino sulla situazione della ricerca mineraria in Sardegna». (495)

«Interrogazione Lilliu sulla paventata chiusura della miniera di Monteponi a Iglesias». (496)

«Interrogazione Orrù - Melis Pietrino - Cabras - Melis Giovanni Battista (P.C.I.) - Maddalon sulla concessione di locali dell'Ispettorato agrario di Nuoro all'Associazione agricoltori di Nuoro». (497)

«Interrogazione Tufani - Medde - Occhioni sui fondi regionali distribuiti comunque a privati o a partiti politici». (498)

«Interrogazione Raggio - Pedroni - Usai sui contributi concessi al Comitato sardo valorizzazioni spettacolo e sulla composizione di detto Comitato». (499)

«Interrogazione Pinna Pietro sul trasporto di massi di pietra per la costruzione del porto di Oristano». (500)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulle richieste dei Cavalieri di Vittorio Veneto di Oristano». (501)

«Interrogazione Pinna Pietro sull'inquinamento dello stagno di Santa Giusta». (502)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sui certificati di accompagnamento dei vini da esportare e le sofisticherie». (503)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'esportazione dei vini sardi». (504)

«Interrogazione Defraia - Biggio - Ghinami - Pigliaru, con richiesta di risposta scritta, sull'interrotta erogazione di mutui e contributi agli agricoltori sardi da parte della Cassa per il Mezzogiorno». (505)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'agitazione dei pescatori dello stagno di Cabras». (506)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta dell'autonomia comunale di Siapiccia». (507)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione esistente tra gli operai della S.I.P.A.-Tramazza». (508)

«Interrogazione Lilliu sulla costruzione di una stazione elettrica di trasposizione nei pressi del nuraghe di Barumini». (509)

«Interrogazione Lilliu sul tronco di strada Gesturi-Giara». (510)

«Interrogazione Pinna Pietro sul ristagno di acque luride nel mattatoio di Solarussa». (511)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina a Cavalieri di Vittorio Veneto dei combattenti di Solarussa». (512)

Sui recenti fatti criminosi verificatisi in Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa Presidenza non può tacere di fronte ai nuovi, recenti fatti criminosi verificatisi nella nostra Isola. In particolare non può non esprimere il suo sdegno per il ratto di un bambino. E' stato, questo, un atto criminoso che ha profondamente turbato e scosso ogni sardo. La nostra assemblea non può non farsi interprete dello stato d'animo che si è venuto a creare nell'opinione pubblica in seguito a questo fatto.

Nell'esprimere, a nome del Consiglio, la più affettuosa solidarietà alle famiglie così

dolorosamente colpite, mi pare opportuno ricordare che per nostro conto il problema della criminalità è stato affrontato col necessario rigore, ripetutamente attraverso i lavori della Commissione rinascita e attraverso la collaborazione costante ai lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

Commemorazione del Senatore Salvatore Mannironi
e di Stefano Siglienti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un grave lutto ha colpito la Sardegna nel periodo intercorso dall'ultima riunione del Consiglio regionale: Salvatore Mannironi, Ministro per la marina mercantile, è deceduto a Nuoro il 6 aprile.

La scomparsa di questo illustre figlio della nostra terra, se priva la Democrazia Cristiana sarda di uno dei suoi più rappresentativi, costituisce per la classe politica sarda e per l'intera Sardegna una perdita difficilmente colmabile che ha suscitato sentimenti di profonda commozione e di sincero cordoglio in tutti i settori di questo Consiglio e negli strati più vari della nostra popolazione che in Mannironi si riconosceva come nell'immagine più fedele e rappresentativa di quanto di più alto la Sardegna sa esprimere.

E' caduto, si può dire, sulla breccia, fedele ad un lavoro accettato e svolto come una missione, con una dedizione spesso umile e silenziosa, ma non per questo meno intensa e penetrante, nell'assolvimento di un difficile e impegnativo incarico ministeriale visto nel quadro degli interessi più generali del Paese, ma nello stesso tempo riferito, con la passione propria di noi sardi, a quelli che sono i problemi più specifici che nel settore interessavano e interessano la nostra Isola.

Nato a Nuoro il 10 dicembre 1901, il senatore Mannironi si laureò in giurisprudenza presso l'università di Pisa. In quella città, fin dal 1919, iniziò giovanissimo l'attività politica partecipando con comizi e discorsi, al fianco di Giovanni Gronchi, alla campagna elettorale

per il Partito Popolare. Rientrato in Sardegna, ad appena vent'anni fu alla testa dello stesso partito a Nuoro, dove fondò e diresse «L'avvenire di Nuoro».

Fedele e generoso militante dell'Azione Cattolica, nel 1925 fu nominato delegato regionale della Gioventù Cattolica sarda, assumendo coraggiosamente, in tempi difficili in cui la testimonianza delle proprie idee richiedeva una insolita fermezza e un coraggio a tutta prova, responsabilità cui non venne mai meno. Presidente, successivamente, degli uomini di azione cattolica, ebbe anche in tale veste modo di manifestare la sua opposizione al fascismo, subendo gravi ostacoli e limitazioni nell'esercizio dell'attività forense, fino a quando — nel 1943 — venne arrestato e confinato ad Isernia.

Rientrato in Sardegna alla fine del conflitto fu con Antonio Segni tra i promotori e i fondatori della Democrazia Cristiana nella Isola, partecipando subito attivamente alla battaglia politica e guidando la D.C. nuorese come segretario provinciale fino a diventare delegato regionale del partito.

Nel 1946 venne eletto, per la prima volta, nella lista della Democrazia Cristiana consigliere comunale di Nuoro, carica che detenne ininterrottamente fino al 1955.

Fu eletto deputato all'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946 e fu chiamato a far parte della Commissione dei 75.

Fu anche, a partire dallo stesso anno, e ininterrottamente per dieci anni, Presidente della Camera di Commercio di Nuoro e quindi membro del Consiglio superiore del Commercio.

Eletto deputato alla prima legislatura repubblicana nel 1946, fu sempre rieletto con crescente suffragio di voti.

Il suo impegno politico e parlamentare divenne via via più intenso. Membro di varie Commissioni parlamentari permanenti e speciali fece parte pressoché ininterrottamente del Governo dal 1954 come sottosegretario ai trasporti, alle finanze, all'agricoltura, al lavoro e previdenza sociale, alla marina mercantile, alla grazia e giustizia e ancora ai trasporti.

Passato dalla Camera al Senato nel 1968 fu nell'agosto del 1969 di nuovo nominato sottosegretario alla marina mercantile e il 27 marzo del 1970 Ministro di quel dicastero, carica che rivestiva al momento della sua morte.

Arrivato alla direzione del Ministero dopo una così lunga e impegnativa esperienza di governo, Mannironi seppe assolvere al suo alto incarico con dignità e prestigio, senza iattanza ma con una esemplare continuità di impegno e di dedizione, con una serietà di cui è rimasta traccia nelle numerose iniziative legislative promosse nel settore affidato alla sua responsabilità. In particolare vanno ricordati i provvedimenti per il credito navale, per il rilancio dell'attività cantieristica, per la pesca marittima, per il potenziamento dei porti, per la lotta contro gli inquinamenti dei mari, per la nautica da diporto e per gli approdi turistici, e per il rilancio del «piano azzurro», destinato a costituire un moderno ed efficiente sistema portuale all'altezza delle nuove esigenze e necessità.

Fu sempre, nella sua varia e molteplice attività, un uomo esemplarmente fedele alle sue idee che testimoniava serenamente come cattolico e come politico profondamente impegnato, senza riserve e ripensamenti, nelle file della Democrazia Cristiana.

Seppe accogliere con animo aperto i nuovi fermenti e i nuovi indirizzi che caratterizzarono negli ultimi tempi la vita del partito nella sua provincia: i giovani trovarono in lui una figura esemplare di militante e di credente, fedele fino in fondo ai valori ideali più alti e duraturi, capace di innalzarsi al di sopra delle contingenze più immediate in una visione delle cose più generale, con lealtà, chiarezza di idee e di pensiero, coerente e lineare nella lotta per le sue idee.

Come sardo egli seppe rendersi interprete delle virtù che sono proprie del nostro popolo, incarnando in sé stesso, con tenace passione, la volontà di rinascita e di progresso della nostra terra, di cui seguì e studiò sempre i problemi con intuito e perspicacia, con acutezza di ingegno e solidarietà di dottrina. Con passione e specifica competenza seguì in modo particolare i problemi della sua città

e delle zone interne della Sardegna, dedicando alla pastorizia nei suoi molteplici aspetti una attenzione preoccupata e solerte che ha trovato il suo corrispettivo nell'unanime testimonianza e cordoglio con cui le genti del nuorese hanno accompagnato la sua dipartita.

Fu un galantuomo nel senso più autentico della parola, schivo e modesto nel suo impegno ma tenace nei propositi e nelle amicizie, nella fedeltà ad un dovere accettato ed ascoltato con un senso quasi religioso della vita, illuminato dagli alti ideali di fede e di morale cui si richiamava con chiara e serena consapevolezza.

Il suo ricordo rimane nel cuore di noi, che gli fummo vicini come compagni di lotta e di passione, come quello di un amico al cui esempio potremo sempre richiamarci, nella certezza di riceverne un arricchimento interiore e un incoraggiamento a sostegno degli ideali più alti ai quali ci ispiriamo.

Ai familiari così duramente colpiti, in particolare alla vedova signora Stefania e ai figli, al Gruppo democristiano del Senato cui apparteneva vada l'espressione del nostro più vivo cordoglio e della più sentita partecipazione del Gruppo consiliare della Democrazia Cristiana ad un dolore che è di tutti noi e della Sardegna tutta, che in Salvatore Mannironi perde uno dei suoi figli migliori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole G. Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la parola che io ho chiesto non vuol essere impegnata a sostituire la vostra voce o a interpretare il vostro pensiero e la vostra coscienza: è una espressione di testimonianza della lotta politica di cui Salvatore Mannironi è stato protagonista in un periodo in cui i legami sentimentali fra di noi nella solidarietà dell'antifascismo nuorese, che era antifascismo particolarmente attivo, erano vivi ed operanti. Un ricordo di valore, profondamente inserito nelle vicende di quel periodo che ci trovavano costantemente affratellati, intimamente legati nella comunanza degli ideali, nella comu-

nione della fede e nella costante attività di antifascismo che cercava incontri e cercava motivi di lotta comuni per un impegno che ogni giorno si rinnovava e ogni giorno affrontava situazioni e contrapposizioni pericolose. Ora il nostro compare, compare mio, compare di Luigi Oggiano, figlioccio di Pietro Mastino, compare di Filippo Satta Galfre, non è più! Egli che cercava in ogni legame un vincolo di solidarietà antifascista, di quella solidarietà che ci ritrovava uniti nella confidenza di ogni giorno e nella volontà di una affermazione che era sempre più in antitesi col mondo che ci sovrastava. Eravamo vicini nell'attività professionale, vicini nella ripulsa del fascismo che ogni giorno rappresentava un pericolo. Abbiamo espresso i combattenti di Spagna, partiti da Nuoro: Dino Giacobbe; abbiamo espresso con Mannironi ed Ennio Delogu, altro compare, i combattenti che hanno conosciuto il sacrificio delle galere; e tutti sono usciti da questo incontro fervido di antifascismo attivo. E come non ricordare Antonio Dore, altro esponente politico che per due volte conobbe il tribunale speciale e, colpito, fu confinato da Nuoro col capo del Partito Comunista. Era una attività che ci poneva nuovi interrogativi alla vita pacifica, del resto desiderata da ognuno di noi, ma che ci impegnava ogni giorno ad affrontare i pericoli ed a proporci i problemi della lotta per la libertà e per la democrazia. Così Mannironi ha conosciuto il carcere, siamo stati molto vicini anche allora, ogni giorno cercando le vie della sua liberazione insieme ad Ennio Delogu, insieme agli altri che erano stati arrestati e portati da Nuoro verso le più pericolose ed impegnative situazioni che la polizia politica e militare, che la reazione del comandante delle Forze armate pareva determinare nell'imminenza del peggio. Ci eravamo preparati, addirittura, ad assaltare il carcere ed a promuoverne la liberazione. Badoglio poi lo allontanò e ritenevamo perciò il pericolo superato. Mannironi è stato sempre forte, innanzi ad una situazione che durante la guerra rappresentava, in ogni momento, la possibilità del supremo sacrificio. Da Nuoro partì Piero Borotzu, che si fece fucilare per salvare una popolazione, diventando eroe della

resistenza. E tutti gli altri che hanno conosciuto i sacrifici supremi trassero l'esempio dalla forza d'animo, dal carattere, dalla serenità che quel particolare momento politico, durato i 22 anni dell'antifascismo, esigeva per resistere alle lusinghe, alle sopraffazioni ed a tutto quello che il fascismo poteva rappresentare.

In quel periodo io conobbi Stefano Siglienti, altro scomparso che io desidero ricordare. Siglienti, grande figura della ripresa democratica in Italia, fu tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione a Sassari, tra quelli che iniziarono nell'immediato dopoguerra la battaglia perché la Sardegna preparasse la sua rinascita attraverso la partecipazione viva, attiva, combattiva dei figli migliori, tra quelli che credevano per la prima volta di portare il nostro popolo protagonista per dare nella autonomia ai sardi la leva dell'avvenire di tutta l'Isola. Come Mannironi si rivelò uomo di alta personalità, tanto da diventare Ministro dopo essere stato capo della Democrazia Cristiana nell'immediato dopoguerra, così Stefano Siglienti fu esempio fulgido di rigore scientifico nelle discipline finanziarie tanto da portarlo ai più alti livelli del mondo finanziario ed economico. Einaudi lo portava ad esempio.

Siglienti ha fatto scuola; il suo è un esempio che darà serenità alla nostra economia e darà, nel suo equilibrio, la difesa agli interessi generali. Partito modesto funzionario di banca, e diventato poi legale, ha avuto quelle intuizioni che lo hanno portato al livello dei più grandi finanzieri italiani. Ma è stato anche un grande combattente dell'antifascismo. Io ebbi da Stefano Siglienti i documenti che poi, passati nelle mani di Cesare Pintus e di Francesco Fancello, portarono alla loro condanna a 10 anni di reclusione per i legami col movimento antifascista. Stefano Siglienti fu sempre in prima linea, come Francesco Fancello, e rischiò la fucilazione. Venne arrestato, venne portato in via Tasso, venne liberato per la solidarietà della moglie, la signora Ines Berlinguer, che non lo abbandonò un momento e che gli organizzò anche la fuga.

Quindi grandi nomi, di grandi famiglie che hanno rappresentato una grande convin-

zione, che hanno dato alla Sardegna l'orgoglio delle virtù civili, delle lotte più gloriose combattute nei momenti più perigliosi al servizio delle virtù più alte; quelle dell'onestà, della dignità, della continuità e della dirittura del carattere. L'esempio di questi uomini che si sono affermati sul piano nazionale e che hanno raggiunto vertici di dignità nella lotta politica e di successo politico nella interpretazione della realtà della nostra vita economica e sociale deve essere portato in questa assemblea. Questi nomi vanno ricordati perché sono esempio perenne di una luce che ha valore universale ed umano; sono nomi di sardi che hanno onorato e onorano la Sardegna nelle sue speranze dell'avvenire, e nei suoi meriti del passato. Costituiscono pietre miliari, creano le grandi tradizioni. La Sardegna senta che in queste tradizioni si ritrovano le virtù nelle quali dobbiamo porre l'affidamento migliore, non solo per il nostro lavoro, ma per il destino del nostro popolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel commemorare l'onorevole Salvatore Mannironi sarebbe necessario ricordarne per esteso i dati biografici, la sua carriera politica iniziata 50 anni fa, dire quel che egli ha significato per il movimento cattolico sardo, quel che ha fatto, in termini concreti, come uomo di Governo, prima sottosegretario e poi Ministro, per la Sardegna e per l'intero Paese. Sarebbe necessario ricostruire ampiamente la sua esperienza politica, da quando, giovanissimo, batteva le contrade della Toscana, al fianco di Gronchi, nella lotta politica intrapresa dal Partito Popolare per uno sbocco democratico della crisi che travagliava il Paese dopo la prima guerra mondiale, dai primi momenti di vita del Partito Popolare in Sardegna, che lo videro protagonista, dalla esperienza di collaboratore del settimanale cattolico sassarese «Libertà», nel quale avversava coraggiosamente la soluzione antidemocratica e totalitaria che andava delineandosi. Sarebbe soprattutto necessario ricostruire i

momenti in cui Mannironi, per non cedere al ricatto e alla tracotanza dittatoriale, mise a repentaglio il suo avvenire affrontando la carcerazione ed il confino, in atteggiamento di coraggiosa e intransigente opposizione al fascismo. Nella storia sarda di questo secolo per quanto il movimento cattolico ha significato in Sardegna e per quanto egli del movimento cattolico è stato protagonista, di primo piano, non c'è dubbio che la figura di Salvatore Mannironi avrà una collocazione esaltante, strettamente collegata alla battaglia per la affermazione dei valori di libertà e di democrazia. A noi sembra che soprattutto in questa direzione sarebbe da individuare il lascito morale, l'eredità civile e politica della quale siamo beneficiari. Egli fu per amore di libertà un combattente antifascista, si sacrificò e sacrificò anche i suoi affetti perché le idee che professava potessero avere sbocchi positivi.

Ma oggi e in questa sede, che non è la sede riepilogativa e di conclusioni, vorrei soltanto sottolineare due aspetti della vita di Salvatore Mannironi avrà una collocazione esalta mio modo di vedere, danno la misura alla statura dell'uomo politico nuorese.

Mannironi combatté il fascismo e combatté la dittatura, fu imprigionato e soffrì, ma mai, né con i suoi amici di partito né con i suoi avversari politici, si atteggiò ad eroe per le persecuzioni subite. Alieno da ogni forma di esibizionismo, ritenne sempre di aver fatto semplicemente e puramente il suo dovere di credente nella libertà, e pertanto interpretava i sacrifici ai quali era andato incontro come episodi naturali in un cammino liberamente intrapreso del quale conosceva in partenza i rischi e gli innumerevoli ostacoli. Non è facile dimenticare questo umile esempio di fermezza e di spirito di sacrificio; perché sappiamo che fermezza e sacrificio sono parole facili a dirsi, e però, quando veramente sono fatte in umiltà, risultano virtù di pochi uomini forti e generosi. L'altro aspetto della vita di Salvatore Mannironi riguarda il suo atteggiamento nei confronti delle cose sarde e della Sardegna in generale. Egli era certamente oppresso dalla

visione di una terra povera, sfortunata e disarmata. Me lo disse chiaramente l'ultima volta che ci vedemmo, alla inaugurazione della Fiera Campionaria, dopo il mio discorso che gli parve, se non altro, pieno di buona volontà e di buoni propositi. Mi disse che è necessario porre nella nostra azione politica una forte tensione morale, perché così non facendo la povertà ed i molti problemi che ci circondano finirebbero per scoraggiarci. Occorre pertanto, affermava, non lasciarci prendere dallo scoramento e andare avanti con tenacia e con decisione, con una visione ampia dei problemi. Ma quando questo scoraggiamento ci dovesse prendere, aggiungeva, è necessario buttarsi sui problemi, e anche sui piccoli problemi, affrontarli di punta, e trovare nelle loro soluzioni l'incoraggiamento per affrontare la battaglia più grande e più vasta dell'avvenire di tutto il popolo sardo. A mio modo di vedere, voglio proprio sottolinearlo, in questo suo atteggiamento è contenuta una lezione di realismo politico, che tiene conto sì del valore e della necessità della grande sintesi politica, ma contemporaneamente afferma la esigenza che questa sintesi deve trovarsi attraverso un continuo contatto con le genti sarde, che sia di matrice a qualsiasi soluzione di carattere generale. E' per questa visione delle cose che Salvatore Mannironi non è mai stato un parlamentare sardo trapiantato a Roma, ma un sardo che agiva nel Parlamento italiano per le piccole e le grandi cose della Sardegna. E' per questi motivi che egli era conosciuto ed amato nei più piccoli centri dell'Isola, e stimato e seguito da amministratori e dai responsabili della cosa pubblica sarda. Abbiamo perduto un grande amico e patrocinatore degli interessi della Sardegna, ma il suo esempio ci sarà di sicura guida nella nostra azione politica.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prima di chiudere questo breve intervento, mi sembra doveroso ricordare a nome della Giunta Stefano Siglienti, sassarese e sardo, forte figura di politico e di economista, scomparso negli scorsi giorni, che ha onorato la sua terra in incarichi di altissimo livello. Ministro delle Finanze agli albori della Repub-

blica italiana, politico di finissima intuizione, Stefano Siglienti, possiamo bene affermare, ha svolto un ruolo molto importante e spesso determinante nella politica economica italiana, come Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano e della Associazione Bancaria Italiana. E' stato un democratico convinto ed un antifascista e, soprattutto, anche se non in maniera appariscente, a lui si devono alcune delle più importanti iniziative industriali realizzate in Sardegna in questo dopo guerra. Chi lo ha conosciuto, come il sottoscritto, può testimoniare con quanta serietà e competenza, sincerità, guardasse ai problemi della Sardegna, alla quale certamente era legato da profondi vincoli di affetto. Ai suoi familiari rivolgiamo le espressioni più commosse del più vivo ringraziamento per quanto egli ha fatto in favore della nostra Isola.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, questa Presidenza si associa alle parole che sono state pronunciate in quest'aula in memoria del Senatore Salvatore Mannironi Ministro della marina mercantile.

La scomparsa del Senatore Mannironi, che con la sua intensa ed appassionata opera di parlamentare e di uomo di Governo e con il fervore della sua idealità recava lustro alla vita politica non solo sarda ma nazionale, ha suscitato grande commozione e profondo cordoglio in tutta la nostra Isola.

Salvatore Mannironi era nato a Nuoro all'inizio del nostro secolo. Il che significa che egli trascorse la sua adolescenza e giovinezza in una città che attraversava proprio in quel momento una felicissima stagione culturale, connotata dai nomi della Deledda, del Satta e del Ciusa e da una ricca fioritura di nuovi interessi alla vita politica nazionale e regionale, che si esprime in alcune scelte memorabili dapprima seguite dal Mannironi e poi da lui vissute personalmente con la grande passione e schiettezza che lo distingueva. Era ancora studente quando, a Pisa, iniziò l'attività politica partecipando (siamo nel 1919) a fianco di Giovanni Gronchi, con comizi e discorsi alla campagna elettorale per il Partito Popolare Italiano. Tornato a

Nuoro, fu segretario di quel partito dal 1919 al 1923 e in tale veste avversò coraggiosamente la soluzione antidemocratica e autoritaria che andava delineandosi, scontrandosi ben presto con i sistemi ed i metodi instaurati dal fascismo. In quegli anni fondò e diresse «L'avvenire di Nuoro». Iscritto all'Azione Cattolica, nel 1925 venne nominato delegato regionale della Gioventù Cattolica Sarda. Successivamente Presidente degli Uomini Cattolici, anche in tale veste condusse una tenace opposizione al fascismo e dopo aver subito, per lunghi anni, ostacoli e impedimenti allo esercizio della professione forense, nel 1943 venne con Ennio Delogu arrestato e internato nel campo di concentramento di Isernia.

Dopo la liberazione, rientrato nell'Isola, si adoperò, assieme ad Antonio Segni, per la costituzione della Democrazia Cristiana in Sardegna, divenendo prima Segretario provinciale e quindi delegato regionale del medesimo Partito. Componente della Consulta regionale sarda, Consigliere comunale di Nuoro dal 1946 al 1955, fu per 10 anni presidente della locale Camera di Commercio.

Nel 1946 venne eletto deputato all'Assemblea Costituente. Componente della «Commissione del 75», contribuì alla elaborazione della Carta Costituzionale e collaborò attivamente alla stesura dello Statuto speciale della Sardegna e dei disegni di legge concernenti le elezioni politiche e l'amministrazione comunale e provinciale.

Dal 1948 al 1968, sempre rieletto con un crescente suffragio di voti, per le prime quattro legislature del Parlamento repubblicano, fu Deputato alla Camera, dove fece parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, della Giunta per le autorizzazioni a procedere e della Giunta per i Trattati. Entrò a far parte del Senato della Repubblica nel maggio 1968. A Palazzo Madama fu membro della Giunta delle elezioni, della Commissione giustizia, della Giunta consultiva per gli affari della Comunità europea, segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Nel corso di questa intensa attività svolta nei primi 6 anni di vita parlamentare portò

VI LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

27 APRILE 1971

avanti con autorità e successo l'opera iniziata fin dagli anni giovanili per l'attuazione degli ideali di libertà e di civile progresso per i quali sempre aveva lottato, facendosi portavoce, nel quadro degli interessi nazionali, dei problemi e delle aspirazioni della nostra Sardegna.

Egli proseguì questa opera con feconde realizzazioni nei 15 anni della sua attività governativa.

Sottosegretario ai trasporti dal gennaio 1954 al luglio del 1958 e dal dicembre 1963 al febbraio del 1966; alle finanze dal luglio 1958 al febbraio del 1959; all'agricoltura dal febbraio del 1959 al 1960; al lavoro dal marzo al luglio 1960; alla marina mercantile; alla giustizia. Dal marzo 1970 era Ministro della marina rivolgendo particolare attenzione, oltretutto ai problemi dei marinai, della pesca, dell'ammodernamento del naviglio e del sistema portuale, anche a quello delle «bandiere ombra» oltre che al fenomeno dell'inquinamento marino.

In tutti gli incarichi ricoperti nel corso della sua attività parlamentare e governativa portò il contributo della sua saggezza politica ed il prestigio della sua esperienza.

Svolse sempre i suoi compiti con generosità, con un senso vigile e rigoroso di onestà e di rettitudine. Pur naturalmente nutrendo per la Sardegna, la sua terra, un interesse ed un attaccamento particolari, riuscì sempre a valutarne problemi ed esigenze con serenità ed equilibrio. Anche nella attività interna di partito seppe assumere una ragionata e seria funzione mediatrice.

Il suo testamento politico è di un autentico democratico, che viveva e soffriva il problema di fondo del nostro tempo e della nostra terra.

La Presidenza del Consiglio regionale, rendendosi interprete del generale sentimento dell'assemblea, rinnova l'espressione del suo cordoglio ai familiari, al Partito della Democrazia Cristiana e alle popolazioni che egli seppe, per lungo tempo, tanto validamente rappresentare.

La Presidenza si associa anche alla commemorazione di Stefano Siglienti, che fu Mi-

nistro alle Finanze nel primo Governo Bonomi subito dopo la liberazione. Anche Stefano Siglienti era, come Mannironi, uno dei migliori figli della nostra Isola. Aveva operato sempre in posizioni di primo piano nel mondo economico e finanziario nazionale ed europeo. Era stato Presidente della Commissione finanze e tesoro nella Consulta nazionale; dal 1945 era anche Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano, dell'Associazione bancaria italiana, membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e di altri importanti enti ed organismi economici e finanziari nazionali e internazionali. Fu per due anni Presidente della Federazione bancaria della Comunità Economica Europea.

Prese parte, ancor prima di laurearsi in legge a Sassari, alla guerra del 1915-1918 e fu anche egli irriducibile avversario della dittatura fascista. Siglienti fu tra i primi aderenti al Movimento di Giustizia e Libertà e partecipò attivamente alla Resistenza. Arrestato a Roma fu protagonista di una clamorosa evasione per riprendere la lotta antifascista. I meriti acquisiti da Stefano Siglienti sono stati ampiamente sottolineati dalla stampa nazionale. Noi vogliamo qui ricordare il suo profondo attaccamento alla Sardegna e in particolare alla sua città di Sassari, l'attenzione concreta manifestata nei confronti di tanti problemi della Sardegna.

Anche ai familiari di Stefano Siglienti giungano i sensi del più profondo cordoglio della nostra assemblea.

La seduta è sospesa in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 42, viene ripresa alle ore 20).

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Granese - Puggioni - Usai - Montis al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore all'industria e commercio.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione economica dell'Oristanese in ordine allo stato di sviluppo industriale della zona, caratterizzato dalla carenza di nuove iniziative industriali, dalla grave stagnazione esistente nel settore, dalla precarietà economica e produttiva di alcune delle poche industrie esistenti (SIPSA) ed in particolare se siano a conoscenza della situazione relativa al nucleo industriale di Oristano, che lungi dal divenire la ubicazione propria di nuovi insediamenti industriali di tipo manifatturiero legati allo sviluppo economico della zona e definiti da un programma organico di sviluppo, è stato utilizzato, in seguito alla politica aberrante perseguita dal Consorzio, quale sede di depositi commerciali e di magazzini e quindi snaturato nella sua funzione di centro propulsore e di crescita della media e piccola industria e dunque di valorizzazione delle risorse locali. I sottoscritti chiedono altresì di conoscere quali misure il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria intendano adottare nei confronti del Consorzio industriale di Oristano, al fine di correggere l'anomalia della situazione esistente e di determinare le condizioni per una svolta positiva nell'industrializzazione dell'Oristanese nel quadro di una moderna e democratica programmazione economica, da svolgersi anche attraverso l'intervento della SFIRS, che costituisca una alternativa reale all'attuale grave arretratezza economica della zona». (79)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Granese per illustrare questa interpellanza.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del dibattito tenutosi recentemente in quest'aula in occasione delle dichiarazioni programmatiche della Giunta e dell'approvazione del bilancio di previsione è stata svolta da più parti una analisi sufficientemente approfondita sulla situazione

economica della Sardegna, sui problemi e sulle prospettive dello sviluppo regionale, anche sulla base della relazione sulla situazione economica della Sardegna presentata dall'Assessore alla rinascita onorevole Masia. Ne è scaturito un quadro non incoraggiante che ha rivelato le gravi debolezze di alcuni settori, del settore agricolo, del settore edilizio, insieme ad un rallentamento dell'attività produttiva nei settori terziari ed al persistere di tendenze negative per quanto concerne il fenomeno migratorio e l'occupazione diminuita, nel settore agricolo, di 10 mila unità nel 1969 rispetto al 1968 e con una flessione di 8 mila unità nei settori terziari, mentre si segnala in genere un incremento dell'occupazione industriale riferibile prevalentemente al settore petrolchimico. La gravità del quadro generale della situazione economica della Sardegna che diversi gruppi politici hanno con forza denunziato e la stessa maggioranza ha riconosciuto e fatto oggetto di autocritica, è tale e così nota per essere stata ampiamente dibattuta in tutti i suoi aspetti dall'esimermi di occuparmene nell'illustrare questa interpellanza che concerne, appunto, la condizione economica e i problemi dello sviluppo industriale dell'Oristanese, se non per sottolineare che l'Oristanese non solo non fa eccezione alla gravità e alla negatività della situazione economica sarda, ma al suo interno è una delle zone più frustrate nelle aspirazioni di crescita economica e civile, più colpita dalla falcidia della emigrazione, più mortificata in ordine ai livelli di reddito delle categorie operaie, bracciantili, contadine, artigiane e alla occupazione, alla stabilità del lavoro. Tagliato fuori dai poli di sviluppo, l'Oristanese, al pari delle cosiddette zone interne, paga a questa politica fallimentare il prezzo altissimo del sottosviluppo nel sottosviluppo.

In questa situazione, in assenza di una politica di sviluppo agricolo fondato sulla trasformazione obbligatoria delle campagne, sulla bonifica irrigua in carenza di un tipo di industrializzazione collegato con la trasformazione dei prodotti agricoli che avrebbe consentito la piena utilizzazione delle risorse umane e materiali della zona, in assenza anzi di

VI LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

27 APRILE 1971

una qualsiasi politica, essendo i Governi regionali fin qui succedutisi responsabili delle gravi inadempienze in ordine persino alle norme contenute negli articoli 15 e 20 della legge 588 ed ai disposti del IV Programma esecutivo, che fissavano scadenze precise per la predisposizione dei piani organici zionali di opere pubbliche di bonifica, di opere private obbligatorie di trasformazione fondiaria ed agraria, e prevedevano la costruzione di un conservificio con annesso scatolificio nell'agglomerato del nucleo di industrializzazione di Oristano e la costruzione sempre ad Oristano di un secondo zuccherificio sociale modernamente attrezzato, assistiamo invece alla ulteriore marginalizzazione della agricoltura ed ai pesanti condizionamenti in tutti i settori ai regimi imposti dalla logica della speculazione del profitto, propria delle zone ad economia subordinata. Così, a danno di un proletariato povero, occupato saltuariamente e precariamente, prosperano nell'Oristanese figure di speculatori a metà strada tra l'imprenditore ottuso e l'usuraio, mentre aumentano i profitti derivanti dalle speculazioni immobiliari e sulle aree fabbricabili. Abbiamo altre volte avuto occasione di occuparci di certi cosiddetti operatori economici che agiscono ad Oristano e che si caratterizzano non tanto per la particolare avidità di guadagno, aspetto questo comune a tutti gli imprenditori, ma per la brutalità del loro sistema di sfruttamento dell'operaio, peggiore persino di quello attuato da alcuni imprenditori continentali cosiddetti moderni ed intelligenti per il ruolo avvilente che essi riservano all'operaio della fabbrica, negando anche i diritti elementari sanciti dalle leggi che regolano il lavoro o l'attività sindacale nell'azienda.

D'altronde l'Assessore competente e la stessa Commissione consiliare all'industria, hanno dovuto più volte intervenire per tentare di comporre vertenze aperte dalla intransigenza del datore di lavoro, così alla SIPSA e, più di recente, alla industria Manufatti Cemento. In entrambi i casi il mancato rispetto dei diritti sindacali, il licenziamento di operai e il passaggio in cassa integrazione di gran parte di essi hanno reso drammatiche e inso-

stenibili le condizioni di lavoro e di vita per gli operai e per le famiglie. In entrambi i casi i lavoratori dipendenti da aziende largamente finanziate col denaro pubblico sono stati costretti a scendere in lotta, si badi bene, non per chiedere aumenti salariali, ma per continuare ad assicurare alle proprie famiglie i mezzi di sussistenza e per difendere, quindi, il diritto al lavoro messo in forse dall'avidità di guadagno del padrone che, dopo aver sfruttato, come il caso della Manufatti Cemento, gli operai imponendo in fabbrica ritmi di lavoro pesantissimi utilizzando il cottimo per una parte di essi, al fine di determinare una accelerazione esasperata del ciclo produttivo, non trova altra alternativa che far passare 41 lavoratori in cassa integrazione, rifiutando di discutere le proposte della commissione interna e sfuggendo persino alla mediazione dell'autorità comunale e dello stesso Assessore al lavoro con un atteggiamento che offende e mortifica non solo gli operai ma la cittadinanza intera e le stesse istituzioni. Un atteggiamento siffatto, che non è poi soltanto un atteggiamento, riflette una concezione dei rapporti di classe che occorre battere perché contiene in sé i germi e la matrice stessa del fascismo.

Si celebrerà, nel prossimo mese, ad Oristano un processo senza precedenti per il numero degli imputati, circa 300, oltre i testi che sono chiamati a deporre e gli avvocati. Non si sa bene neppure se sia possibile reperire un locale sufficiente ad ospitare i protagonisti di questo spettacolare processo. Certamente, verrà annoverato nelle cronache giudiziarie del nostro Paese e farà notizia nelle pagine dei rotocalchi, accanto ad altre curiosità d'altro tipo, ortofrutticole (la solita zucca gigante) o ittiche o venatorie, e offerta in barberia ai clienti in attesa, poco discosto dall'articolo di Indro Montanelli che non avrà certamente il tempo per dedicare un po' della sua prosa a questo avvenimento né di accorgersi che 300 lavoratori accusati di furto e tradotti tutti insieme di fronte ai giudici sono troppi anche per quanti sono usi a teorizzare sulle attitudini criminali dei sardi, tanto da rendere doverosa una riflessione circa l'uguaglianza dei cit-

tadini di fronte alle leggi e circa l'imparzialità del nostro sistema giudiziario se è vero che quattro baroni degli stagni, ricchi a miliardi per grazia di Dio e per volontà di un re di Spagna, possono, attraverso i cavilli giudiziari e le complicità politiche, vessare e mortificare intere popolazioni.

In questa situazione le inadempienze della Giunta regionale e del Governo, in ordine alla programmazione ed agli indirizzi per un armonico e democratico sviluppo della zona all'interno di un parallelo effettivo decentramento politico ed amministrativo ed a una maggiore autonomia da realizzarsi anche con la istituzione della IV Provincia, fanno da supporto a ben individuati interessi che da queste condizioni di disgregazione sociale ed economica traggono vantaggio. Riteniamo che questo discorso, signor Presidente, meriti di essere sviluppato ed approfondito più di quanto non lo consenta l'illustrazione di questa interpellanza ed auspico, quindi, che la mozione presentata da me, dall'onorevole Pietro Pinna, da compagni del mio gruppo, sulla situazione economica e sociale dell'Oristanese, per il decentramento politico e la istituzione della IV Provincia, possa essere portata al più presto alla discussione del Consiglio. Certo, la creazione del nucleo industriale ad Oristano e lo stabilirsi di nuovi insediamenti industriali se definiti da un intelligente democratico programma organico che desse ampia parte alle industrie manifatturiere ad asse pubblico e legato all'agricoltura, avrebbe potuto promuovere un processo capace di rompere la spirale del sottosviluppo e dello sfruttamento consentendo la piena utilizzazione della manodopera e l'espansione delle potenzialità materiali della zona. Ma la politica del Consorzio del nucleo industriale ancora una volta ha perseguito indirizzi che non vanno in direzione degli interessi generali dei lavoratori e delle popolazioni, ma favoriscono soltanto gli interessi di alcuni imprenditori e per il tipo di industrie a basso tasso di occupazione in assoluto e relativamente al costo delle stesse e per il tipo di lavorazioni che non si innestano nel tessuto economico della zona in cui operano: una fabbrica di imballaggi, la Cora, una

fabbrica di accessori in plastica, per non tener conto poi di insediamenti assolutamente aberranti che snaturano la funzione che il nucleo industriale doveva assolvere e che consentono soltanto larghi profitti parassitari ad alcuni speculatori. Così dicasi per alcuni capannoni, di cui uno affittato alla Salvarani e un'altro subaffittato dal concessionario alla UPIM per deposito merci.

Non è chi non veda la anomalia di questa situazione che colpisce ancora una volta gli interessi e le aspirazioni di rinascita delle popolazioni di Oristano, situazione aggravata, per altro, dal «regime» che ha trasferito all'interno del nucleo consuetudini coloniali proprie di alcune delle poche industrie che operano ad Oristano. Nel procedere alle scarse assunzioni di personale, infatti, alcune aziende non si atterrebbero alle norme previste dalla legge sul collocamento e applicherebbero, invece, un regolamento interno che fissa limiti rigorosi alle assunzioni sulla base dell'età, del numero dei figli e dello espletamento o meno del servizio militare. Tali norme, in palese contrasto con la legge dello Stato sul collocamento, portano di fatto all'esclusione di quei lavoratori avviati dall'ufficio di collocamento che abbiano superato i 36 anni, che abbiano una famiglia numerosa e che non siano militescenti, attuando, quindi, una assurda discriminazione proprio nei confronti di quei lavoratori maggiormente bisognosi di occupazione. Stando così le cose, si impone, evidentemente, l'intervento dell'onorevole Presidente della Giunta e degli Assessori al lavoro e all'industria per correggere l'anomalia di questa situazione e determinare le condizioni di una svolta positiva nella industrializzazione oristanese, nel quadro di una moderna e democratica programmazione economica che tenga conto delle potenzialità di sviluppo della zona da rendere operante anche attraverso la SFIRS, al fine di creare una alternativa reale alle condizioni attuali di sottosviluppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza prende lo spunto da recenti avvenimenti riguardanti la ditta SIPSA, operante nel Nucleo industriale dell'oristanese, per chiedere di conoscere l'andamento della situazione generale delle attività infrastrutturali e produttive di quel Consorzio. L'argomento della SIPSA sarà trattato in separata sede. Quanto al problema generale si fa presente quanto segue: 1) il Consorzio dispone da circa tre anni di un piano regolatore territoriale operante essendo stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto in data 5 febbraio 1968. Tale piano si articola in una trattazione socio economica nella quale sono state formulate le ipotesi di sviluppo demografico ed industriale ed un piano urbanistico che propone le linee generali di assetto del comprensorio consortile e le infrastrutture necessarie per attuare lo agglomerato industriale; 2) dall'esame dell'andamento demografico nei Comuni costituenti il comprensorio sono state ricavate per l'anno 1975 alcune ipotesi di sviluppo della popolazione, basate sia sulla evoluzione naturale che sul movimento migratorio, che hanno evidenziato la grande disponibilità di manodopera locale da destinare alle industrie. Per questo motivo ed inoltre per i risultati dell'esame della situazione economica locale sono state tracciate delle direttrici nelle ipotesi di industrializzazione che suggeriscono l'insediamento di industrie che presentano possibilità di realizzazione immediata o nel prossimo futuro e caratteristiche tecnologiche tali da richiedere basse aliquote di investimento per dipendente; elevato rapporto reddito-investimento, elevata flessibilità produttivo-redditiva; elevato rapporto di manodopera. Tenendo conto di queste esigenze, è stato individuato un gruppo di diciassette industrie che potrebbe utilmente insediarsi nell'agglomerato oristanese, anche se non contemporaneamente. Una parte era suscettibile di immediata realizzazione, una entro il 1975 e l'altra in un tempo maggiore. A fronte degli insediamenti previsti, gli addetti all'industria da un totale di 1683 nel 1961 sono stati indicati per il 1975 in una ci-

fra minima di 4.680 ed in una massima di 6.740 ...

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Nel '61 la zona industriale...

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La zona industriale non esisteva, quindi parte di queste attività saranno certamente ubicate a Oristano.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). La cosa è diversa.

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La zona industriale ha avuto di recente il suo riconoscimento. Non esisteva.

Sono stati indicati per il 1975 in una cifra minima di 4.680 ed in una massima di 6.740; il processo di industrializzazione dovrebbe cioè annullare, o ridurre, il flusso migratorio in atto dai quattro comuni del Nucleo.

Il progetto urbanistico del Nucleo si inserisce con facilità nel contesto territoriale esistente, e la zona prescelta risulta particolarmente adatta per la localizzazione dei nuovi insediamenti industriali, sia per la facilità di approvvigionamento idrico che di scarico delle acque industriali, sia per la possibilità di raccordo con la rete ferroviaria, ed in particolare per la continuità che è possibile ottenere tra il porto ed i terreni destinati alla localizzazione delle iniziative industriali ed il loro collegamento alla rete viabile esistente con la Statale 131. Per la definizione del progetto sono stati esaminati con studi a parte i problemi che si riteneva maggiormente condizionassero l'attuazione delle varie opere previste per l'attrezzatura dell'agglomerato. Il Piano prevede infine la realizzazione di infrastrutture specifiche relative a: impianti idrici; acquedotto per usi potabili; acquedotto per usi industriali; rete fognaria; impianti elettrici; illuminazione stradale; illuminazione ferroviaria; servizi telefonici; rustici industriali; servizi sociali e collettivi. La realizzazione delle opere suddette sarebbe dovuta procedere gradualmente essendo stato l'agglomerato suddiviso in tre fasi di attuazione.

Dopo tali premesse si riassume la situazione: 1) l'attività del consorzio è stata indirizzata innanzitutto nel campo della progettazione esecutiva delle singole opere infrastrutturali che ha avuto inizio nell'anno 1967. Non sempre però si è potuto procedere secondo le indicazioni del Piano essendo intervenuti dei fattori che hanno costretto l'Ente a modificarne lo schema, soprattutto per quanto riguarda i tempi e le modalità di realizzazione. L'infrastruttura portuale, per esempio, nel progetto originale prevedeva, per rendere l'opera agibile, un importo di circa 18 miliardi non facilmente reperibili in unica soluzione; si è ritenuto più opportuno procedere alla progettazione esecutiva di un primo lotto comprendente i moli a mare e l'escavo del bacino, nonché un pontile di attracco che la rendesse funzionale fin dal suo sorgere con una spesa di importo ben più limitato (poco oltre i 5 miliardi). Dalla data sopra indicata il Consorzio ha provveduto non solo alla progettazione ma anche alla realizzazione delle infrastrutture, tanto è vero che, attualmente, sono in via di ultimazione le opere relative all'acquedotto industriale, alle strade interne dell'agglomerato, all'elettrodotto; sono in corso di esecuzione le opere relative all'acquedotto potabile ed al porto, mentre per tutte le altre infrastrutture necessarie al funzionamento dell'agglomerato, i progetti esecutivi sono stati ultimati e trasmessi agli Enti competenti per il finanziamento. 2) L'attività del Consorzio non è stata però indirizzata solo in questo campo. L'Ente ha svolto infatti una proficua attività nel campo promozionale, i cui risultati concreti raggiunti sono facilmente desumibili dal fatto che la quasi totalità delle superfici utilizzabili per l'insediamento industriale è in via di esaurimento a fronte delle realizzazioni in corso e degli impegni assunti nei confronti di gruppi industriali che hanno richiesto di impiantare i propri stabilimenti nell'agglomerato di Oristano.

Questa attività è stata assecondata dalla particolare politica delle aree perseguita, che ha spinto l'Ente ad acquistare in proprio, usufruendo di contributi regionali e di un mutuo della Cassa per il Mezzogiorno, vaste estensio-

ni di terreno che, una volta suddivise in lotti, sono state rivendute a basso prezzo. E' stata, inoltre, facilitata dall'approntamento di uno studio fatto eseguire da una compagnia specializzata nel ramo, tendente ad individuare la possibilità di localizzazione industriale nell'agglomerato oristanese nel quadro delle occasioni offerte dalle industrie già insediate in Sardegna e del contesto industriale nazionale e internazionale. I risultati di questo studio hanno portato alla individuazione di alcuni settori produttivi che più facilmente potrebbero essere sviluppati per la presenza *in loco* di condizioni favorevoli. Verso questi settori l'attività promozionale dell'Ente è stata e verrà indirizzata con sempre maggiore impegno. Il Piano Regolatore prevedeva l'installazione di un certo numero di industrie a carattere manifatturiero, delle quali una buona parte appartenenti al settore della trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Per un insieme di fattori negativi, sia di carattere politico e sociale, sia per effetto del mancato adeguamento del settore agricolo alla realtà economica che si è andata delineando, questo settore ha visto allungare i suoi tempi di realizzazione. La zona invece si è andata caratterizzando come adatta ad ospitare industrie manifatturiere del tipo meccanico e metallurgico, della lavorazione dei cementi e della carta. Tutto ciò è stato realizzato dal Consorzio in via del tutto autonoma e cioè senza l'intervento e della contrattazione programmata e sia pure per quanto potesse attenersi al settore delle piccole industrie. Comunque, in termini di occupazione, possiamo affermare che le ipotesi minime previste dal Piano regolatore territoriale al 1975 saranno raggiunte ed in parte anche superate. Infatti entro la fine del 1971 l'occupazione a fronte delle nuove iniziative già in costruzione sarà di 800 addetti e nel 1972 di successivi mille addetti raggiungendo così in notevole anticipo le previsioni del Piano che prevedono entro il 1975 massimo 1.870 addetti.

Come si può notare dai dati sopra forniti le industrie vanno insediandosi mentre l'occupazione risulta, in un certo numero, maggiore nel tempo di quella prevista nel Piano regolatore. Sempre al fine di facilitare l'insedia-

mento industriale, il Consorzio ha svolto la propria attività nel campo dell'istruzione professionale. Sta provvedendo, infatti, alla costruzione di un Centro di Addestramento professionale per i lavoratori dell'industria, presso il quale saranno svolti i corsi di specializzazione che la natura delle industrie insediate richiederà. Quanto sopra esposto è facilmente desumibile dall'elenco delle industrie, che io faccio a meno di leggere, ma che è a disposizione dei colleghi, dal quale risulta inoltre che i depositi oggetto dell'interpellanza sono in numero limitatissimo rispetto al complesso dell'industria e sono sempre collegati ad una iniziativa industriale, così è il caso della Ditta Serpi, che, oltre il deposito, effettua il montaggio di mobili. Per quanto riguarda il deposito frigorifero della ditta Secchi & C., il Piano di coordinamento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno ha classificato l'iniziativa di tal tipo fra quelle industriali. Resta pertanto solo da chiarire il caso della Ditta Fratelli Vanacore che si è impegnata a costruire lo stabilimento per l'avvolgimento di bobine e deposito di materiali elettrici. La parte dello stabilimento finora costruita viene adibita a deposito di altro genere ed è per questo motivo che il Consorzio, pur non essendo ancora scaduti i termini per l'entrata in produzione dello stabilimento, in virtù di una clausola contrattuale che gli permette di constatare che l'avanzamento dei lavori procede nel senso indicato nell'atto di compravendita del terreno ed in caso negativo di risolvere il contratto, ha intrapreso azione legale nei confronti della Ditta suddetta, al fine di costringerla a realizzare quanto previsto nel contratto ed in caso contrario far rientrare l'Ente in possesso del lotto del terreno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Granese per dichiarare se è soddisfatto.

GRANESE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per chiedere allo onorevole Assessore che dia una risposta alla mia interpellanza perché, malgrado il lodevole sforzo fatto per illuminarci circa gli intendi-

menti della direzione del consorzio del Nucleo industriale di Oristano in ordine al futuro programma di investimenti da attuarsi in quell'agglomerato, non ha fornito risposta alcuna circa i quesiti posti dalla nostra interpellanza. D'altronde noi siamo usi valutare la efficienza e l'utilità di determinate intraprese, specialmente quando hanno contribuito del denaro pubblico, sulla base dell'occupazione e non sulla base degli investimenti. Io vivo ad Oristano e quindi conosco molto bene la manodopera occupata nelle aziende di cui ha parlato poc'anzi l'onorevole Assessore. Attualmente nelle aziende che operano nel nucleo industriale la SARDIT occupa 10 operai, così la Società Generale Metallurgica occupa poche decine di operai; una azienda che è stata citata nel corso del mio intervento, la CORA, e che dovrebbe produrre manufatti in plastica, ha come previsione lontana l'occupazione di 10 operai. Ora, se queste sono le prospettive di occupazione nel Nucleo industriale di Oristano sul quale la città faceva affidamento per un rilancio della propria economia e se si verificano fatti patologici gravissimi come la concessione a privati di aree destinate all'interesse pubblico, dei quali soltanto è stata citata la ditta Fratelli Vanacore, per altro denunciata e non vedo come avrebbero potuto fare a meno i dirigenti del Consorzio di evitare una denuncia a questa ditta disaccorta, esistono altre aziende che operano a man salva in questo settore utilizzando le aree pubbliche, come la Ditta Salvarani e così come quell'altra azienda che ha subaffittato ancora propri locali per depositi.

Ecco, per queste ragioni io non posso essere soddisfatto della risposta dataci dall'Assessore. Io credo che questa questione meriti un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Baghino all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ENEL non ha ancora iniziato la fornitura

alla società Metallotecnica sarda dell'energia elettrica richiesta da detta società già dal 2 febbraio scorso per il suo stabilimento di Portovesme. Tenendo conto delle gravi conseguenze e del grande danno che tanto ritardo arreca a quella iniziativa industriale e all'economia e alle aspettative di occupazione della zona (lo stabilimento dovrà dare occupazione a 500 unità lavorative), il sottoscritto chiede di conoscere quali concrete iniziative e quali immediati passi l'Assessore intende compiere presso l'ENEL perché quest'ultimo abbandoni l'irresponsabile atteggiamento che continua ad assumere in Sardegna e attui finalmente una politica di sostegno nei confronti delle iniziative industriali nell'Isola. La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza». (325)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. I primi contatti preliminari con la Società Metallotecnica risalgono ai primi del mese di marzo del corrente anno (lettera della Metallotecnica del 28 febbraio 1970). Successivamente sono stati concordati direttamente con i tecnici interessati i tempi e le modalità dei fabbisogni di potenza dello stabilimento. In data 19 agosto 1970 la società Metallotecnica ha richiesto l'allaccio definitivo dello stabilimento precisando gli impegni di potenza in KW 1001 per uso di forza motrice e di KW 20 per uso di illuminazione. In data 2 settembre 1970 è stato inviato dall'ENEL il preventivo per il suddetto allaccio definitivo, subordinando espressamente l'esecuzione delle relative opere, oltre che alla regolarizzazione amministrativa e contrattuale, anche alla preventiva cessione formale in proprietà dell'ENEL da parte della Metallotecnica, di un locale da adibire a cabina di sezionamento e derivazione. La regolarizzazione amministrativa ha avuto luogo, in data 2 settembre 1970, mentre quella contrattuale in data 16 settembre 1970. In data 7 settembre 1970, nelle more della regolarizzazione contrattuale e delle stipula dell'atto notarile per la cessione all'ENEL

del locale per sezionamento e derivazione, è stato disposto per la sollecita esecuzione delle opere di allaccio; tali opere di allaccio, consistenti nella realizzazione di metri 100 di linea a 15 KW in cavo sotterraneo e nell'allestimento della succitata cabina di sezionamento e derivazione, sono state ultimate in data 4 ottobre 1970, e, in pari data, ha avuto inizio la fornitura dell'energia allo stabilimento. Da quanto esposto risulta che dalla data in cui la Società Metallotecnica ha precisato i valori dei fabbisogni di potenza (solamente in base ai quali si poteva redigere il preventivo per l'allacciamento) fino al momento dell'inizio della fornitura sono trascorsi solo una trentina di giorni lavorativi, periodo questo che rientra nei tempi tecnici necessari per allacciamenti di importanza analoga a quella dello stabilimento in questione. Al riguardo si tiene a far presente che, allo scopo di anticipare la data di inizio della fornitura alla Metallotecnica, non si è tenuto conto del vincolo di subordinazione della fornitura stessa alla preventiva regolarizzazione formale della cessione del locale di sezionamento di cui al precedente punto 4), regolarizzazione che a tutt'oggi non è ancora avvenuta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Baghino per dichiarare se è soddisfatto.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi dichiaro soddisfatto per il risultato che la interrogazione ha conseguito. La risposta dell'onorevole Assessore, quando parla di tempi tecnici necessari per l'allaccio, non mi trova invece altrettanto soddisfatto perché solo dopo che la interrogazione è stata presentata, l'ENEL, per altro sempre molto sensibile ai problemi della industrializzazione della nostra Isola, ha provveduto a realizzare l'allaccio a favore di questa società. Non sono però troppo convinto se ho fatto bene a presentare questa interrogazione, considerando lo stato e la condizione in cui si trovano gli operai della Metallotecnica. Conosciamo infatti quale è la loro condizione e quanto hanno dovuto lottare per riuscire ad otte-

nere un contratto di lavoro decente; appena, dico, decente. Quindi, signor Presidente, onorevole Assessore, io mi dichiaro soddisfatto della risposta che mi è stata data.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Montis-Raggio all'Assessore all'industria e commercio.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere se e a conoscenza del ripetersi del fenomeno della mancata vendita di cemento alle imprese edili artigiane, mentre risulta che la Italcementi vende il prodotto a intermediari e speculatori che spesso nulla hanno a che fare con l'attività edilizia: ciò avviene malgrado l'impegno dell'Assessore preso alla fine del 1969 in sede di Consiglio di intervenire per far cessare questa scandalosa situazione che pregiudica l'occupazione nel settore e provoca l'aumento ingiustificato dei prezzi. I sottoscritti chiedono all'Assessore quale urgente provvedimento intende prendere per ristabilire la normalità. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (256)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI (D.C.), Assessore all'industria e commercio. L'interrogazione tratta del problema posto al settore edilizio e alle attività complementari da improvvise difficoltà insorte nella distribuzione del cemento in Sardegna. Dette difficoltà sono da addebitare alle seguenti cause malauguratamente concomitanti. 1) Il ritardo nella entrata in funzione del terzo forno nell'impianto di Scala di Giocca; 2) rarefazione del cemento in tutta l'area mediterranea; 3) aumento dei consumi specifici con una interessante, particolare punta in Sardegna. In Sardegna, dove, nel 1962, si registrò una vendita di q.li 4.809 mila (contro una produzione di q.li 4.746.000), si è avuta nel 1969 una vendita di q.li 8.594.000 (contro una pro-

duzione di q.li 8.440.000). Nei mesi di gennaio-settembre 1970 la vendita è passata da q.li 7.023.000 a circa 9 milioni di q.li. Il consumo pro-capite di cemento è passato in Sardegna, nello stesso periodo, da Kg. 364 a Kg. 584, cui, invece, fanno riscontro, per tutta l'Italia, i valori di Kg. 391 e Kg. 576. Cioè nel 1962 il consumo capitaro isolano era inferiore del 9 per cento a quello nazionale, mentre nel 1969 il consumo capitaro nazionale è inferiore dell'1,1 per cento a quello isolano.

Quali che ne siano le motivazioni, è certa una inversione di tendenza da cui, pur nella attenta logica imprenditoriale, non è da meravigliarsi se, come si è notato, per cause differenti che hanno agito contemporaneamente, siano derivate momentanee crisi. Giova infatti, per una fredda e obiettiva valutazione dei fatti economici, tener conto non dei singoli momenti in cui si articola l'arco produttivo, ma di un periodo significativo. Questo, superata la crisi, che c'è stata, ma che sarebbe stata più pacatamente valutata se non si fosse creata la psicosi della penuria di cemento, dice che in Sardegna, a tutto settembre, il 1970 ha segnato, nei confronti dello stesso periodo 1969, un incremento di vendite di circa il 75 per mille, contro un incremento di produzione, su cui, come si è notato, ha negativamente influito il ritardo nel terzo forno di Scala di Giocca. Ne è derivata, a ottobre, una giacenza di produzione aumentata di ben 300 mila quintali rispetto al bimestre luglio-agosto. Ne è derivata altresì, per coloro che, spinti dalle obiettive e paventate difficoltà, si sono indirizzati ad acquisti sui mercati esteri, una immobilizzazione cospicua non priva di conseguenze pesanti sulle economie aziendali e in termini di costo del prodotto.

La costante attenzione con cui la Regione ha seguito il fenomeno, in continuo contatto con i produttori e con i consumatori di tutte le categorie, consente di affermare che sono state approntate, in concorso con autorità governative e locali, e con pronta e sensibile risposta di cui occorre dare atto, anche di settori dell'Amministrazione non in prima persona implicata nel fenomeno ma la cui azione anche meramente burocratica (conse-

gna di arredi portuali, autorizzazioni di varia natura) giovava indirettamente ad attuarle, misure idonee ad annullare i disagi, prima fra queste, l'importazione di clinker dalla Turchia che, nel bimestre giugno-luglio, con la contemporanea entrata in funzione del terzo forno di Scala di Giocca, ha consentito di far fronte alla richiesta. Anche il cemento importato da Porto Ferraio e distribuito nella zona di Olbia e l'importazione di pozzolana per la utilizzazione di tutto il clinker disponibile (prodotto e importato) hanno contribuito a rendere sopportabile, nella sua dimensione globale, la situazione che, come si è rivelato, è essenzialmente determinata dalla spinta dei consumi. Infatti, tenuto presente che normalmente il cemento passato al consumo in Sardegna è, per il 75 per cento, direttamente ceduto a cantieri edili, produttori di calcestruzzo, produttori di manufatti, e solo per il 25 per cento ceduto a rivenditori, nel periodo di crisi, le proporzioni si sono modificate a danno del commercio. Le consegne dirette, infatti, sono aumentate del 20 per cento e quelle per il tramite del commercio diminuite del 10 per cento.

Nei limiti del possibile — e consta direttamente agli atti dell'Assessorato — sono state soddisfatte le richieste delle piccole imprese, degli artigiani, degli enti pubblici, anche quando si trattava di tradizionali clienti del commercio. Ad oggi, pertanto, la situazione appare assolutamente normalizzata. Circa le prospettive, mentre fin d'ora si può contare sull'aumento produttivo di Scala di Giocca (che passerà dalle precedenti 350 mila tonnellate a 600 mila) hanno avuto inizio i lavori del nuovo impianto di Samatzai, destinato a sostituire lo stabilimento di Cagliari, che porterà la produzione da q.li 3,2 milioni a q.li 7-7,5 milioni. L'entrata in produzione di tale stabilimento è prevista per l'estate del 1972.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Montis per dichiarare se è soddisfatto.

MONTIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io credo che noi non pos-

siamo ritenerci soddisfatti da questa risposta, perché sono risposte che abbiamo sentito in altre occasioni; infatti un'altra interrogazione sull'argomento presentata il 9 ottobre del 1969 e discussa l'11 novembre dello stesso anno, invitava la Giunta ad intervenire; i risultati però furono poco apprezzabili. Infatti l'anno successivo, nella tarda primavera, la storia si ripeté in forma aggravata, perché il cemento non solo veniva dato ancora ad intermediari speculatori, ma veniva addirittura negato alle imprese artigiane, per essere invece assegnato alle grandi imprese edili. E' stata necessaria una energica mobilitazione degli imprenditori artigiani e dei loro dipendenti per avere il diritto, il diritto tra virgolette, all'acquisto del cemento. Questa volta all'interrogazione del 25 maggio del 1970 la Giunta non ha dato alcuna risposta, e lo fa solo oggi, quando la situazione di vendita è nuovamente normalizzata. Io credo che sia a tutti chiara la impossibilità di discutere interrogazioni a distanza di tempo. La validità di esse risiede essenzialmente nella tempestività della risposta e nel conseguente intervento da parte della Giunta, altrimenti le stesse interrogazioni diventano semplici espedienti propagandistici. E noi non vogliamo espedienti propagandistici, ma vogliamo risposte concrete e interventi concreti. Io credo che per il futuro dobbiamo, si debba tener conto di questa particolarità. Se ci fosse stato l'intervento più tempestivo, probabilmente si sarebbero evitate certe situazioni che si sono determinate in quel momento, perché non solo fu importato del cemento da Porto Ferraio, ma l'Italia e la Sardegna agricola ha importato del cemento da una grande potenza industriale qual è un Paese come la Tunisia. Quello che si può rilevare è che la Giunta interviene tardi e male, consentendo alle società monopolistiche che producono il cemento di operare vendite discriminate e di tendere a realizzare sempre maggiori profitti, dimenticando e perfino disprezzando gli interessi del popolo sardo e dei suoi lavoratori. E' anche da questi episodi, tuttavia, che bisogna avanzare verso una nuova politica imprenditoriale, fondata e diretta dal settore pubblico in

VI LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

27 APRILE 1971

Sardegna, subordinata agli interessi più generali del popolo sardo.

Può essere in questa circostanza, onorevole Assessore, interessante per la Giunta rivedere anche la funzione della SFIRS, riconducendo questo Ente ai suoi compiti istituzionali, che erano diretti essenzialmente a promuovere il sorgere di una industria manifatturiera in Sardegna. Ma soprattutto io ritengo che noi dobbiamo rivolgerci alle Partecipazioni Statali, è una richiesta che abbiamo fatto anche nel corso del 1969, perché nel quadro del programma di intervento in Sardegna, previsto dalla legge 588, possa essere incluso il sorgere di industrie del cemento da parte dello Stato e l'ampliamento di quelle esistenti. Credo che ne esista una a Porto Torres, per cementi... (*interruzioni*)

No, quella è l'Italcementi. Ma c'è un cementificio della industria di Stato. E' la Cementir? Dove è questo cementificio della Cementir? E' a Portotorres, io credo. Credo che le Partecipazioni Statali, per l'intervento della Giunta regionale, possano intervenire in questa circostanza perché nella elaborazione di questo piano di industrializzazione in Sardegna il cemento trovi posto e si ovvii così a questi inconvenienti che si sono manifestati in Sardegna ripetutamente per due anni consecutivi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Invito il Consiglio a pronunciarsi sull'inserimento all'ordine del giorno e sulla immediata discussione delle proposte di legge numero 42 e numero 21 e del disegno di legge numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: «Stato giuridico e trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale e del Consiglio regionale». (42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Stato giuridico e trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale e del Consiglio regionale», di iniziativa dei consiglieri Zucca, Milia e Pinna Pietro.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la legge è superata dai fatti, ne propongo al Consiglio la bocciatura.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Discussione congiunta e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge: «Concessione di contributi straordinari alle aziende artigianali in particolari condizioni economiche» (16); e della proposta di legge: «Concessione di contributi straordinari alle aziende artigianali in particolari condizioni economiche». (21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: «Concessione di contributi straordinari alle aziende artigianali in particolari condizioni economiche» e della proposta di legge: «Concessione di contributi straordinari alle aziende artigianali in particolari condizioni economiche», di iniziativa dei consiglieri Puddu, Concas, Roych, Ligios, Tronci, Guaita e Floris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questi due provvedimenti sono superati dai fatti, perciò ne propongo la bocciatura.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Montis ha mandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

27 APRILE 1971

MONTIS (P.C.I.). Signor Presidente, volevo pregarla di considerare la opportunità di mettere in discussione, in apertura di seduta, domani, naturalmente col consenso degli Assessori interessati, l'interpellanza presentata da un gruppo di consiglieri del nostro gruppo e credo anche da altri gruppi, riguardante la gravissima situazione che si è determinata alla SNIA-Viscosa di Villacidro a seguito dell'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori. In un incontro conclusosi pochi minuti fa, i Capigruppo del Consiglio, mi sembra così di aver capito, hanno concordato su questa linea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Ho presentato anch'io sull'argomento una interrogazione urgente. Quindi, se si dovesse decidere di discutere lo argomento, chiedo che la mia interrogazione venga abbinata alla interpellanza di cui parlava il collega Montis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Circa otto, nove mesi fa, onorevole Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Le darò la parola, onorevole Frau, mi consenta però di fare una breve precisazione. Vorrei far notare all'onorevole Montis e all'onorevole Branca che l'interpellanza e l'interrogazione sulla situazione alla SNIA-Viscosa sono pervenute soltanto oggi per cui non ne è stata data ancora lettura al Consiglio. Dal punto di vista regolamentare, quindi, non potrei metterle all'ordine del giorno. Se però domani ne verrà data lettura, possiamo anche discuterle subito, sempre che gli onorevoli interroganti ottengano l'assicurazione che la Giunta è disposta a rispondere immediatamente. Questo per la osservanza delle norme regolamentari. Onorevole Frau, la prego, parli pure.

FRAU (P.D.I.U.M.). Otto, nove mesi fa (settembre-ottobre del 1970) avevo presenta-

to una interpellanza che riguardava gli Ispettorati dell'agricoltura. Non ho mai avuto la possibilità di illustrare la stessa in aula; non pare che si abbia intenzione di inserirla all'ordine del giorno; rivolgo preghiera alla Presidenza perché voglia intervenire presso l'Assessore competente della Giunta perché dia corso a questa mia interpellanza, tanto più che da qualche settimana i dipendenti degli Ispettorati dell'agricoltura sono in sciopero. Che siano pagati non lo so. Se sono pagati allora lo sciopero è giustificato...

PRESIDENTE. Non entriamo nel merito, per cortesia!

FRAU (P.D.I.U.M.). Va bene, senza entrare nel merito questo ci conforta. Ad ogni modo, lo sciopero...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' peculato, altro che ci conforta!

FRAU (P.D.I.U.M.). No, ci conforta. Noi abbiamo dimostrato in altra occasione che non eravamo proprio soddisfatti del compenso che si proponeva di dare a coloro che scioperano, e ci tengo a sottolinearlo.

Onorevole Presidente, credo ci sia una proposta, un disegno di legge di iniziativa della Giunta che dovrebbe porre a fuoco l'argomento e definirlo. E' necessario e urgente che almeno le interpellanze abbiano ad essere da noi illustrate, anche per sapere quali sono le intenzioni della Giunta ed anche per conoscere se un'altra Giunta, in tutto questo tempo, con lo sciopero degli Ispettorati, con la stasi di tutte le pratiche, si è mossa, se si è mossa, e quali prospettive ci sono per risolvere il problema perché c'è veramente allarme e preoccupazione in quanti operano nel settore dell'agricoltura. Perciò vorrei pregare il Presidente, se è possibile, di inserire all'ordine del giorno la trattazione di questi argomenti; io sono pronto a svolgere la mia interpellanza anche domani mattina.

PRESIDENTE. Il Presidente non può che chiedere alla Giunta se è in condizioni o meno

VI LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

27 APRILE 1971

di rispondere a questa interrogazione. La Giunta, per cortesia...

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Riferirò al Presidente e al collega Assessore all'agricoltura (mi pare sia di sua competenza) di questo desiderio manifestato dal collega Frau.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sempre in materia di interrogazioni e di interpellanze, per conoscere dalla Giunta se è possibile (con la celerità che distingue la Giunta nel rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni) fissare la data per la discussione della interrogazione presentata dal sottoscritto e da un gruppo di colleghi in data 22 aprile 1971. Con la interrogazione si desiderano conoscere i motivi che impediscono alla Giunta di trattenere le giornate lavorative perdute per cause di scioperi nei confronti dei dipendenti dell'Amministrazione regionale; e vi leggo integralmente l'interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per sapere se corrisponde a verità la notizia...»

PRESIDENTE. Onorevole Usai, credo che la Giunta abbia capito perfettamente di quale interrogazione si tratti. Onorevole Atzeni...

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Su questo argomento riferirò al collega che ha la competenza per materia ed al Presidente della Giunta. Io penso che non ci sarà difficoltà a dare una immediata risposta alla interrogazione stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradirei sapere quando sarà possibile discutere una nostra interpellanza, la 112, che è stata presentata il 19 febbraio. Avendo una data media tra le due sollecitate

dai colleghi che mi hanno preceduto e avendo sentito che ancora attende risposta una interpellanza presentata nove mesi fa, sinceramente avevo il dubbio se era opportuno fare la mia richiesta. Comunque, vorrei sapere se è possibile, e quando, discutere l'interpellanza n. 112 sulla zona industriale del Sarcidano, Barbagia, Mandrolisai.

PRESIDENTE. La Giunta...

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Questa interpellanza rientra nella competenza del mio Assessorato ed io sono spiacente di non poter dare l'assicurazione di una immediata discussione, perché si tratta di un argomento che richiede particolare esame e soprattutto contatti e trattative con altri organi esterni alla Regione. Il problema della zona industriale del Mandrolisai è stato di recente sollevato e posso senz'altro anticipare, almeno per quanto riguarda l'Assessorato, che è stato raggiunto un accordo: deve però essere trattato con gli organi del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che deve dare il suo riconoscimento. Sono stati fatti dei passi, ma le conclusioni non possono essere ancora trattate: spero di poterlo fare a breve scadenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, già parecchie volte, al termine delle sedute consiliari io ho sollecitato il suo autorevole intervento perché alcune interpellanze ed interrogazioni, che non riguardano il sottoscritto, ma che, come altre volte ho detto, rivestono importanza per tutta la Sardegna, abbiano con sollecitudine una risposta, e possano essere portate in discussione in questo Consiglio. Mi appello alla sua sensibilità e insisto nuovamente perché voglia usare tutti i mezzi in suo potere perché questo si possa verificare. Mi riferisco principalmente ad una interpellanza sul C.I.S. e ad una interrogazione in cui si fa riferimento al disegno di legge che la Giunta si era impegnata a predisporre quanto prima (credo che fosse uno dei punti

VI LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

27 APRILE 1971

qualificanti delle dichiarazioni programmatiche della Giunta), sulla funzione e sui compiti che l'Ente di riforma doveva avere in Sardegna. Altro argomento, di competenza dell'Assessore qui presente, è quello relativo alla politica della Regione sulla concessione di permessi minerari. Sono tutti argomenti di estrema importanza signor Presidente, per cui la prego di voler interporre i suoi autorevoli uffici perché la Giunta si decida a rispondere.

PRESIDENTE. La Presidenza interpone i suoi buoni uffici. L'onorevole Assessore alla industria ha facoltà di parlare.

ATZENI (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Per quanto riguarda l'interrogazione sull'Ente di riforma vale quanto ho detto per gli altri argomenti che non sono di mia competenza. Per quanto riguarda l'interpellanza sul C.I.S., la n. 115, che ho qui e che ho ricevuto oggi, spero di poterla rapidamente istruire e dare una risposta in aula in termini più ristretti. La politica, poi, della Regione nella concessione di permessi minerari è un argomento di una certa importanza, e anche

questo va preparato; spero comunque di non fare attendere ancora l'onorevole Baghino. Però non posso fissare oggi una data.

PRESIDENTE. La Presidenza tiene a ribadire di avere più volte sollecitato la Giunta affinché la risposta alle interrogazioni e interpellanze sia quanto più sollecita.

E mi corre anche l'obbligo di pregare l'onorevole rappresentante della Giunta perché si faccia portavoce di questa esigenza, che credo sia generale, che sia data alle interrogazioni e alle interpellanze, quanto prima, sollecita risposta. Vorrei pregarlo di rendersi interprete di questo sentimento nei confronti del Presidente della Giunta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971